

E anche la Faranda non esclude che al rapimento Moro abbiano partecipato altri gruppi armati

# Un ex br: «È vero in via Fani c'era la moto dei misteri»

In via Fani, il giorno del rapimento di Aldo Moro, c'erano anche due «mister X» armati, a bordo di una Honda blu. Una «verità» che i brigatisti hanno ostinatamente negato per anni, nonostante molti testimoni sostenessero il contrario. Ma adesso un ex br, Raimondo Etro, per la prima volta ha ammesso: «Casimiri mi disse che erano passati due (o quei due) cretini con la moto». Chi erano? Brigatisti o qualcos'altro? Si apre un nuovo scenario.

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Da quanti brigatisti era composto il «commando» che il 16 marzo del 1978 andò in via Fani per rapire Aldo Moro e sterminare barbaramente gli agenti della sua scorta? E, soprattutto, chi c'era realmente, quella mattina, all'incrocio con via Stresa? Le polemiche durano da 17 anni, anche perché le ricostruzioni ufficiali, la resuscitante «verità di Stato» su quei 55 giorni, è sempre apparsa traballante, a tratti oscura. Ma adesso una nuova testimonianza riapre in pieno il «caso»: quel giorno, oltre ai dieci brigatisti già identificati, in via Fani c'erano altri due terroristi armati di mitra a bordo di una Honda blu. Una verità negata con ostinazione per anni (tra gli altri da Morucci e Moretti) che adesso trova conferma nelle parole di Raimondo Etro, un brigatista che in quei 55 giorni custodì le armi dei terroristi. Etro ha detto che quel 16 marzo, effettivamente, sul luogo dell'agguato transitarono due persone in moto. Fu lo stesso Alessio Casimiri - componente del «gruppo di fuoco» ora rinchiuso in America Lullia - a riferirgli quei particolari. Chi erano quei due? Per conto di quale organizzazione erano in via Fani? Domande ancora senza risposta. Ma lo scenario che si comincia ad intravedere sembra già essere abbastanza indicativo.

**«C'erano due in moto»**  
Ma, esattamente, cosa ha raccontato Etro? Lo scorso 15 settembre, ascoltato dal pm Antonio Marini, l'ex br ha fatto mettere a verbale: «Ricordo anche di aver appreso, da Casimiri, che era successo qualcosa di imprevisto che potrebbe riguardare una moto e chi la guidava. Ricordo che mi disse "sono passati due cretini con la

moto» o forse «sono passati quei due cretini con la moto». Di questi miei ricordi però non sono sicuro, quindi non posso essere più preciso». Al di là del ricordo sfumato, dunque, è assai significativo che dal fronte brigatista - per la prima volta - qualcuno ammetta la presenza della moto. E il fatto stesso che tra i terroristi, all'epoca, si sia parlato di «cretini», lascia pensare che quella presenza rappresentasse un imprevisto o, addirittura, un'interferenza nell'operazione. Possibile? Sì possibile. Basta leggere - a proposito - alcune recentissime dichiarazioni (per alcuni versi clamorose) fatte da Adriana Faranda sempre al giudice Marini: «Non posso escludere che uno o più militanti delle Br, ovviamente non regolari, venuti a conoscenza per trasgressione delle norme di sicurezza dell'azione di via Fani, abbia potuto transitare a bordo di una moto in via Fani. Tali atti di indisciplina erano già avvenuti sia all'interno delle Br, sia in altre organizzazioni in cui avevo militato in precedenza. Allo stesso modo non posso escludere, sempre in linea teorica, che qualcuno dei componenti del commando abbia potuto chiedere, a titolo personale, un supporto ad altri militanti delle Br o di altre organizzazioni armate dell'estrema sinistra». Dichiarazioni che dimostrano come la tanto proclamata «impenetrabilità» brigatista non rappresentasse un dato reale. Era solo un «mito».

Non c'è dubbio, quindi, che le dichiarazioni di Etro - con le aggiunte della Faranda - aprano nuovi scenari. Perché a questo punto è d'obbligo ricordare due altri elementi che sono sempre stati negati con ostinazione. Anzitutto le dichiarazioni dell'ex agente del Si-

## L'ex brigatista Barbara Balzerani è stata scarcerata

Per Barbara Balzerani si sono aperte le porte del carcere. All'ex militante delle Br, in applicazione dell'articolo 21 della legge penitenziaria, è stato concesso nei giorni scorsi il beneficio del lavoro esterno dopo dieci anni di detenzione. La Balzerani, arrestata nel 1985 a Ostia, dopo una lunga latitanza, ha il permesso di lasciare il carcere di Rebibbia, a Roma, dalle 7 del mattino alle 9 di sera per recarsi a lavorare in una cooperativa sociale della capitale. Condannata ad alcuni ergastoli per la strage di via Fani, dove fu rapito lo statista Dc Aldo Moro, e dove vennero massacrati gli uomini della scorta, e per numerose azioni terroristiche compiute dalla colonia romana delle Br, Barbara Balzerani, 45 anni, non si è mai pentita né dissociata. La notizia della decisione delle autorità giudiziarie è stata resa nota solo ieri, ma il provvedimento - a quanto si sa - era stato preso nei giorni scorsi.

smi, Pierluigi Ravasio, che raccontò di un infiltrato, chiamato in codice «Franco», che la mattina del 16 marzo avvertì gli 007 che ci sarebbe stato l'agguato contro Aldo Moro. Una segnalazione che, secondo quella testimonianza, era arrivata al colonnello Guglielmi, che corse in via Fani, senza poter intervenire. C'è poi la testimonianza di Saverio Morabito, pentito della «drangheta», che adesso assume un nuovo significato. Morabito disse che il boss Antonio Nirta, confidente del generale dei carabinieri Francesco DeLino, fu praticamente infiltrato nelle Br e, il 16 marzo del 1978, fu presente in via Fani «sia pure con un ruolo non potuto precisare». Quelle dichiarazioni, c'è da dire, si inserivano perfettamente nel «mosaico». Perché? In una telefonata intercettata (e poi



L'attentato in via Fani nel marzo 1978. Sotto, Corrado Guerzoni

parzialmente manomessa) tra l'onorevole Dc Benito Cazorla e il segretario di Moro, Sereno Freato, mentre si parlava della foto scattata da un abitante della zona, Cazorla disse: «Pare che uno sia proprio tu. Mi è stato comunicato "da giù". Chi era lì? Nirta, o qualcuno dei suoi?»

**I misteri di Stato**  
Ecco perché la conferma - seppur a distanza di anni - della presenza dei due armati sulla Honda blu, può rivelarsi determinante per ricostruire con precisione lo scenario nel quale avvenne il sequestro e l'assassinio di Aldo Moro, la cui morte coincide con il definitivo affermarsi del predominio piduista dal quale, ancora oggi, il paese non si è completamente affrancato.

Ma da chi, adesso, può venire la verità? In parte, in piccola parte, dagli stessi brigatisti. I quali, però, temendo una loro delegittimazione politica, sembrano preferire la rigidità alla riflessione, come dimostra anche un'intervista di Gallinari dell'altro giorno, dove tutto viene bollato come «dieterologia». La realtà è che i brigatisti giocarono una partita ben più grande di loro. E proprio per questo, se c'è qualcuno che può ancora raccontare qualcosa, questi è lo Stato, ovvero uomini dei suoi apparati. I misteri stanno lì. In termini politici, l'utilizzazione «stabilizzante» e antidemocratica che il potere ha fatto della morte di Moro è evidentissima. Perciò era «opportuno» che morisse. Ma, presto, anche questa verità politica troverà nuove conferme. Anche in sede giudiziaria.

## «Dc in lutto, ma lui era ancora vivo»

Le Br, sulla morte di Aldo Moro, mentono. L'uccisione del presidente della Dc fu loro appaltata da qualcuno. Il governo di allora non fece niente. Attese solo la fine terribile. La famosa lettera del Papa ai brigatisti fu manipolata. La Dc, mentre lo statista era ancora prigioniero, aveva già fatto stampare i manifesti con l'annuncio di morte. Lo ha detto l'ex portavoce di Moro, Corrado Guerzoni, davanti alla Commissione stragi e lo ha ripetuto a noi.

WLADIMIRO SETTINELLI

anche aggiunto che quel terribile assassinio fu appaltato da qualcuno ai terroristi che eseguirono a puntino gli ordini. Moro, insomma, doveva morire a tutti i costi e non doveva più tornare dalla prigionia. Abbiamo chiesto a Corrado Guerzoni di raccontarci qualcosa della deposizione resa davanti alla Commissione stragi. Ecco le sue risposte.  
**Dott. Guerzoni, perché soltanto ora ha deciso di precisare tutta una serie di particolari sui quei giorni terribili? Ha detto cose note, ma anche cose rimaste, fino ad oggi, coperte dal silenzio...**  
Solo oggi ho avuto la possibilità di spiegare così a lungo il mio pensiero e tanti fatti che, nei giorni della tragedia e anche dopo, pareva difficile collegare e interpretare. Diciamo che, finalmente, sono riuscito ad «ordinare la matassa».  
**Sono davvero in molti a non aver detto la verità e a continuare, ancora oggi, a mentire?**  
Siamo davanti a due grandi men-

Corrado Guerzoni, ex portavoce dello statista: «Le Br mentono»

toriali di Moro: sono un mostro-ciacchio, tagliato, sminuzzato, ridotto a frasi incomprensibili. Per questo sono dell'opinione che l'uccisione del presidente della Dc fu loro «appaltata». Non erano in grado, i brigatisti, lo hanno sempre ammesso loro stessi, di organizzare il sequestro e gestire il tutto per 55 giorni. Nel frattempo, Moretti, la Faranda e gli altri, giravano tranquillamente per Roma e per molte città italiane. E' incomprensibile, intollerabile. Non è la verità. Queste bugie, da parte della Dc e dei brigatisti, in quei giorni, «sospesero la politica». Impedirono cioè, alla politica, di svolgere la propria funzione. Insomma bloccarono tutto. Certo devo dire che l'allora Pci e i sindacati svolsero la loro funzione stringendo una specie di cordone sanitario intorno alle proprie organizzazioni, per impedire ogni infiltrazione ai terroristi. La Dc, invece, avrebbe dovuto mantenere la fermezza necessaria al momento, ma non rinunciare ad una azione di flessibilità che mancò sempre. Fu dunque una scelta, lo avevo scritto un «fondo» in questo senso per il «Popolo», in pieno accordo con Zaccagnini, Andreotti e gli altri si opposero.  
**Lei ha anche affermato che la famosa lettera di Paolo VI agli «uomini delle Brigate rosse» venne manipolata. Da chi?**  
Dal governo, ovviamente. Non è una ipotesi. Dal Vaticano, la lettera venne portata alla Presidenza del Consiglio per una lettura preventiva e qualcuno aggiunse la fa-

mosa frase «senza condizioni». Quell'inciso, probabilmente, fece precipitare il dramma. Moro, poi, venne ucciso. Il Papa, questa è la verità, venne utilizzato come semplice mezzo di propaganda.  
**E le pressioni americane? Lo «scontro» con Kissinger negli Stati Uniti ci fu davvero?**  
Certo e l'ho raccontato mille volte. Il segretario di stato americano, attraverso un interprete, dopo aver ascoltato da Moro l'annuncio dell'apertura a sinistra e ai comunisti, fu duro e brutale. Disse che gli Stati Uniti non avrebbero più aiutato l'Italia. Moro replicò che, tra paesi amici, l'autonomia era un bene da salvaguardare. Kissinger fu irremovibile. Moro, poco dopo, venne colto da male e rientrò di corsa in Italia. Mi chiamò a telefono e mi raccontò tutto. Poi mi chiese di dire ai giornalisti che l'onorevole Moro, da quel momento, si sarebbe ritirato dalla politica...  
**Dott. Guerzoni, torniamo alle Br...**  
Le Br sarebbero state coerenti se avessero fatto tornare Moro vivo a casa. Hanno detto che il sequestro aveva ricompattato i partiti che loro volevano distruggere. Se Moro, che aveva accusato la Dc, fosse tornato vivo dalla prigione, allora si che tutto sarebbe entrato in crisi. Invece Moro doveva morire ad ogni costo. Pensi che nella sede della Dc, nei giorni del falso comunicato del Lago della Duchessa e con Moro vivo, erano già stati stampati i manifesti che annunciavano la sua morte...



La notte del 7 giugno è morto a Cesano, a 53 anni

**ROMANO RINALDI**  
Gli amici ed i compagni ricordano con affetto la sua laica presenza nella realtà del paese, la coerenza politica, il suo impegno di padre e la ironica cortivolisità nella vita dell'Arciborgo, che egli contribuì a fondare. I funerali giovedì 8 giugno 1995, ore 15, a Cesano Borgo.

A due anni dalla scomparsa di  
**BERTILLA FELISI**  
in MARANI  
il marito Tullio con la madre Jole e il padre Carlo, i figli Mauro, Vania con Paolo, la vogliono ricordare ai compagni ed agli amici che l'hanno conosciuta e amata.  
Milano, 8 giugno 1995

I compagni della sezione del Pds di Petacciato (Campobasso) si associano al dolore dei familiari colpiti nei loro affetti più cari dalla scomparsa del caro compagno

**PIETRO CARUSO**  
Petacciato (Cb), 8 giugno 1995

**FUNTA VACANZE**  
MILANO Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/8704810-844  
Fax 02/8704522 - Telex 335257

**Abbonatevi a l'Unità**  
**CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI**  
Piazza della Resistenza n. 20 - 20099 Sesto San Giovanni - tel. 02/2495225 - 4 - telex 02/26220344  
**Avviso di Licitazione Privata per estratto**  
Questa Amministrazione intende mediante licitazione privata ex art. 36 lett. b) direttiva Cee 92/50 i seguenti servizi: Lotto «A» Distribuzione dei pasti riassesto e pulizie locali adibiti a elettorale - lavaggio contenitori termici e stoviglie presso le scuole elementari e medie atenei cittadine. Importo presunto d'appalto L. 790.804.202 oltre I.V.A. Lotto «B» servizi ausiliari e di pulizia dei locali dell'Istituto magistrale. Importo presunto d'appalto L. 373.548.990 oltre I.V.A. Termine presentazione richieste d'invito: ore 16 del giorno 20 giugno 1995. I requisiti e le modalità di partecipazione sono contenute nell'avviso di gara inviato per la pubblicazione alla Cee in data 31 maggio 1995 pubblicato integralmente sul Bur Lombardia n. 23 del 7/6/95, e consultabile presso l'ufficio Contratti del Comune. Sesto San Giovanni 31 maggio 1995.  
Il Segretario generale dr. Giuseppe Mazzarocchi Il Dirigente dr. Giuseppe Davi

**Regione Emilia Romagna**  
**AZIENDA U.S.L. DI MODENA**  
**AZIENDA OSPEDALIERA DI MODENA - ESTRATTO DI AVVISO DI GARA**  
Questa Amministrazione indicono con procedura d'urgenza, licitazione privata per l'appalto del servizio di raccolta, trasporto e smaltimento di rifiuti speciali assimilabili agli urbani, di rifiuti speciali ospedalieri e di rifiuti tossico-nocivi.  
L'ammontare annuo complessivo dei servizi è di L. 1.594.000.000 (iva inclusa), suddivisi in tre lotti aggiudicabili separatamente. Termine per la presentazione della richiesta di partecipazione: 28/6/1995 (ore 12). Il bando di gara è esposto in via della Repubblica Italiana 1/36/1995. Copie del bando di gara può essere ritirate presso il Servizio Economico-Procurement. Per le informazioni, gli interessati potranno rivolgersi al Servizio Economico-Procurement - Via del Pozzo, 71 - 41100 Modena (tel. 059/379216 - fax 059/379305).  
PER I DIRETTORI GENERALI - IL PROVVEDITORE (Dott. Ermanno Vendelli)

**COOP. SOCI DE L'UNITA' Servizio Feste**  
**DIREZIONE DEL P.D.S. Sezione Nazionale delle Feste**  
**Per le Feste de l'Unità**  
presso la Cooperativa Soci de l'Unità sono disponibili:  
**manifesti in quadricromia** (70 x 100 con possibilità di sovrastampa del luogo e data della festa).  
**coccarda Gratta e Viaggia** nuova sottoscrizione a premi con possibilità di vincere una settimana bianca.  
**mostra "Perché il disastro non si ripeta"** a partire dal recente alluvione in Piemonte si vuole affrontare il problema dell'assetto idrogeologico del territorio e più in generale dell'ambiente. E' composta da 15 manifesti 70 x 100.  
**incontri e spettacoli** informazione - spettacolo, cabaret, fisco, jazz...  
per informazioni e prenotazioni  
Cooperativa Soci de l'Unità - Tel. e fax 051/2511230

**FA 481**  
CAPINOLI ARETINI LUPO S. IMPRESSIONI  
**MESE DI GESTIONE FAUNISTICA**  
E' tuo strumento di lavoro e di consultazione tecnico-scientifica per:  
• ambientalisti  
• naturalisti e animalisti  
• programmatori e operatori faunistici  
• cacciatori  
• agricoltori e allevatori  
• dirigenti associazionistici  
• studiosi, ricercatori e studenti  
• tecnici, funzionari, impiegati e amministratori pubblici.  
E' una guida a livello europeo per applicare le nuove leggi su fauna, ambiente e caccia  
**Si riceve mensilmente in abbonamento versando Lit. 40.000 sul c/c postale n. 10842332 intestato a: Habitat c/o Editori del Grifo - Montepulciano (SI)**